

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BACCHETTO

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ANTONIO BILLIA

Una funesta, inaspettata notizia è giunta a turbar quanti conservano il culto per la libertà e pei suoi difensori.

Antonio Billia è spirato improvvisamente, a 36 anni, di sincope, il 10 agosto ai bagni di Santa Caterina presso Bormio, nel vigore dell'età, nel mezzo di una brillante carriera.

Appena un mese fa egli era fra noi, qui in Padova, diretto ad Udine per trovarvi il fratello ammalato, e al caffè Pedrocchi ci stringeva la mano e ricordando 15 anni or sono, il tempo degli esami all'Università, scherzava sulle vicende della sorte, e prometteva di presto ritornare per trattenerci alcune ore nei cari ricordi del passato.

E mentre noi lo incoraggiavamo alle aspre lotte del domani, ed egli accoglieva l'invito come chi si senta sicuro di sé, ora invece sparisce, e ci lascia soli, profondamente rattristati del precoce abbandono.

Ma la memoria di lui resterà in ciascuno che abbia fede nell'onore, nella lealtà, nel coraggio.

Nessun più di me può parlarne.

Lo incontrai a Milano nel 1865, allorchè esule, veneto, impaziente della liberazione completa d'Italia dallo straniero, egli correva deciso a conquistarsi nella società una posizione indipendente; la nostra amicizia si strinse allora indissolubile, senza che il fiotto delle passioni politiche giungesse mai ad allentarne il vincolo.

Nato a Codroipo di famiglia civile, ma non ricca, e giovanissimo rimasto privo di genitori, Antonio Billia aveva potuto continuare gli studi legali mediante un lieve soccorso fornitogli da un parente; ed a Venezia ed a Padova, mentre la mattina sedeva sulle panche della scuola, la sera copiava carte per qualche studio d'avvocato... onde completare il necessario per la giornata.

Nel 1859, non robusto e già colpito da quella malattia emorroidale che lo spinse alla tomba, recossi nell'Emilia, e nelle file dei volontari compì il suo dovere di buon patriotta.

Congedato, avviassi a Parma — ed entrò come collaboratore secondario nella redazione del *Patriotta* con un meschino stipendio... ma la tempra di Antonio Billia non era di quelle che si piegano davanti agli ostacoli.

Studiò, lavorò, ed il suo pronto vivace ingegno ben presto lo fece apprezzare — senonchè Parma era teatro troppo piccolo alla sua attività e si trasferì a Milano — ed entrò nel *Lombardo*, del quale in pochi mesi seppe ottenere la direzione.

Quando io lo conobbi, usciva dalla professione del giornalismo, dalla quale aveva mai sperato gran frutto; e stabiliva un modesto studio...

A Milano, dove Lissoni, Mosca, Borgomanero, Curti, Molinari, si disputavano la primazia del foro, egli, veneto e giovane, senza risorse, osava sperare di farsi un nome, di crearsi una posizione.

Appena indossò la toga, appena la sua spigliata parola potè vibrare in una Corte d'assise, ognuno comprese che quel giovane acuto, pronto, audace, aveva davanti a sé uno splendido avvenire. E curando gli affari suoi senza trascurare quelli del paese, un giorno lo si vedeva davanti ai tribunali discutere una famosa causa di separazione, un altro nei Circoli dell'Emigrazione o nei meeting della democrazia perorare per la guerra all'Austria.

Antonio Billia, sotto l'apparenza di un sorriso disprezzatore, conservava viva la fiamma dell'onestà, della fede nell'avvenire, nella perfettibilità dell'uomo; e tutta l'arte ch'egli adoperava nel farsi credere scettico, non valeva a nascondere un cuore buono, nobile, generoso... operante il bene pel solo scopo del bene.

Cosicchè mentre egli cercava in po-

litica quasi avidamente la rinomanza che giovava al trionfo più rapido delle sue idee, si sarebbe all'incontro vivamente irritato alla pubblicazione di qualcuno dei suoi benefici tratti privati.

Dal 1866 al 1869, in quell'agitato periodo della vita nazionale, gli si presentarono occasioni numerose per rivelarsi qual era, il processo Mistrali, il processo Civinini; che la sua mente superiore e la sua potente abilità mutarono in avvenimenti, lo dimostrarono coraggioso fino all'audacia, schietto e leale fino all'esagerazione, implacabile difensore del giusto e del retto.

Ed il *Gazzettino* lo ebbe tra i suoi più brillanti collaboratori; spiritoso, mordace, aggressivo — però scrupolosamente rispettoso di certi limiti che la stampa non deve varcare mai.

Ma allorquando il giornale radicale volle inalberare senza ambagi, nè restrizioni una immacolata bandiera, Antonio Billia non esitò ad abbandonarlo co'suoi amici, per mantenersi sempre eguale nell'indirizzo di transazione che aveva adottato — nel partito in cui s'era schierato e che poi difese con tanto valore alla Camera dei deputati.

Fu nel 1869 che Billia, Ghinoli, Raimondi ed io, fummo nuovamente uniti a Bizzoni al forte Bormida, per una stolta poliziesca vendetta, la quale ci diede modo di passare tre mesi nei desolanti ozii di una casamatta, col solo conforto della indimenticabile nostra amicizia. Fu dal Bormida che Billia recossi a Genova testimonio in un processo penale ad attestare la sua convinzione sulle indelicatezze del Cambray-Digny; fu al Bormida che gli giunse il dispaccio dell'elezione di Corte Olona. E quale entusiasmo, quale accoglienza onesta, espansiva, tutta lombarda, il giorno in cui libero si recò a ringraziare del voto i suoi elettori!

Alla Camera il giovane friulano che era riuscito a sedere deputato di un collegio lombardo, in pochi mesi chiamava su di sé l'attenzione dei colleghi e del paese, e faceva ben presto com-

prendere che nell'ora del bisogno si poteva contare su lui.

Vita privata e pubblica vantava egualmente intemerata; carattere franco, vivace, simpatico; allorché non lo opprimeva il male della melanconia diveniva in pochi minuti l'anima della conversazione — e ben presto il prediletto amico di quei pochi coi quali amava di vivere.

Onde oggi non deploro solo la mancanza di lui affettuoso, sincero, intelligente, non ricordo le intime confidenze dei momenti di espansione, che sempre più me lo fecero stimare, ma mi dolgo altresì della perdita per la patria di un uomo politico che un giorno le avrebbe reso grandi servigi; per la regione nostra d'un figlio che merita imitatori; per la di lui famiglia di un membro che ne portava il nome con onore, con lustro.

A questa famiglia, alla sorella di lui, ed al suo diletto cognato Annibale Rechidei, agli amici che desolati ne piangono la perdita, credo però rimanga un vero conforto nella persuasione che gli uomini come Antonio Billia lasciano dietro a sé non solo indimenticabili memorie private, ma nuovo e consolante esempio della verità, di quella verità massima che deve divenire convinzione d'ogni italiano: *chi vuole, può.* C. Tivaroni:

I giornali monarchici sono in festa per la fusione degli Orleans con Enrico V., il re per la grazia di Dio e dei preti.

Siamo anche noi d'accordo, questa volta, coi monarchici: anche noi approviamo la fusione; anche noi auguriamo di vedere fusi tutti i Re ed i pretendenti al trono, per la maggiore felicità dei popoli e della santa bottega.

E quanto più presto, tanto meglio. Bravi, diremmo allora, bravi i fusi!

È un pezzo di tempo che i giornali clericali si mostrano insolenti più dell'usato, e vomitano ingiurie d'ogni fatta contro l'Italia e le sue più care istituzioni.

Si dice anche che a Roma ed altrove cospirino quasi allo scoperto.

A noi le tonache nere non hanno mai fatto paura; quindi troviamo giusto che il governo non dia retta a quei bottoli buoni ad abbajare ed a null'altro.

Ma perchè il governo ha due pesi e due misure? Perchè un semplice sospetto basta a gettare in un carcere per cinque mesi, patriotti intemerati, e poi, metterli in libertà provvisoria, senza cauzione?

È giustizia questa? Od è partito preso? Teme forse più i democratici che i clericali?

Argomenti diversi

Avvi da apprendere sempre! Perchè nelle fatali contingenze del giorno la statistica segna un terzo di morti fra militi,

e due terzi fra civili? Questo serio argomento (che però lo capisce un bimbo) dovrete assoggettarlo, egregia direzione, agli studi dei professori di patologia e farmacologia, e più di tutto, ed anzi tutto al cav. medico municipale di Padova. È bensì vero che que'soldati sono giovani, robusti, immuni da qualunque labe; ma è pure un fatto che la regola di vita e di vitto, la pulizia della persona e dell'abitato, quel respirare l'aria pura del mattino e sfuggire alle malefiche influenze di una notte inoltrata; quel suggerimento a tempo, quel freno ai primi sintomi, a quella maledetta diarrea che denota la colliquazione (passate il termine) dell'organismo, sono tutti elementi degni della più alta considerazione, e che io non troverei difficile di potersi applicare da singoli medici delle contrade (ove però fossero meglio remunerati, e le loro rimostranze non cadessero sopra terreno infruttoso) e farli eseguire con la paziente educazione. Temo però che gli *eccelsi* soffrano di *afonia*, od abbiano il *crampo degli scrittori!* — Scuoteteli se lo potete.

Mi sembra che in faccia all'orrendo male io possa mettere — *Il caro dei viveri* — Sono due sinonimi del cattolicesimo, e il prete ha di che ridere perchè può benissimo riformare il proprio quaresimale 1874 con lieve fatica.

A Lecco nessuno se ne accorge. Intendo benissimo che Lecco è un punto in confronto di un grande centro, ma comprendo d'altro lato che ove prevalgono industria e commercio, cinque centesimi più, o cinque meno per qualunque cibaria, non muovono una mosca, non destano nel pubblico sensazione alcuna.

Sarà un fatto a sé; sarà un'isola di fuoco progressivo per movimento di danaro, per attività particolare, per fortuna di posizione, ma ad ogni modo è fuoco in mezzo al vostro mare di ghiaccio!... Quello che non so capire si è come i negozianti di qui corrono e ricorrono sempre le venete provincie, e fatto acquisto di grani e di animali bovini, il pane, la polenta, la carne costino meno a Lecco che a Padova!... E il formaggio ed il burro? Siamo forse agli antipodi, o vi sono spese di porto o daziarie cotanto enormi da raddoppiarne il prezzo quando da Crema o da Lodi arrivano nei negozi dei pizzicagnoli (casolini!) di Padova?!... E il vino stesso di Barbera, di Barolo, etc. etc. che si ha da 80 centesimi alla bottiglia, come a Padova può giungere alla cifra di 1.50 ed anche due lire?!...

A Lecco con 9000 anime abbiamo 83 negozianti di vino fra alberghi, trattorie, e semplici osterie; abbiamo 8 macellaj, 8 fornaj, non compresi quelli che mettono banco al Sabato, e vendono a concorrenza carne, burro e formaggio. — Quest'è una gita a vapore, mi sembra, ma è una gita che non conduce a precipizio, bensì mantiene l'equilibrio sociale, ed il consumatore non emette lagnone, perchè ne trova la

propria convenienza, e scorge una giusta proporzione fra il primo acquisto del grano nella sua piazza, del bue, del burro, del formaggio, del vino delle droghe, e il prezzo che gli viene imposto.

Padovani! o meglio onorevole Municipio, apprendete.

Certo è che se non vi fossero opere di carità; se il ricco non avesse viscere da cristiano, anche a Lecco qualche miserabile batterebbe alla porta del cittadino, ma questo non quadra all'argomento del giorno. Lavoro proficuo; mercede relativa ai bisogni assoluti dell'individuo; punizione rigorosa, inesorabile per chi lascia marcire la granaglia piuttosto che accontentarsi di un prezzo onesto; minori ossequi alle gole ed alle gambe, e maggiori riguardi per l'infelice che suda da mattino a sera; associazioni non camorristiche, ma filantropiche, e il caro dei viveri sarà anche al momento, e pel momento una utopia.

Voi avete la società Adriatica degli incendi etc. etc. con le sue mille e mille pertiche di terreno ora ridotto a buona coltura. Quella società ha dei Pastori (bergamini) della Vallata (Valsassina) di Lecco che colà nutriscono delle mandre-modello, e compongono burri e formaggi eccellenti. Perchè non ne approfittate? Perchè non se ne occupano i Municipi potendo al certo avere una diminuzione di prezzo in confronto di ritrarre tali generi dalla Lombardia?

Egregia direzione, usate il martello ed anche il maglio, se occorre, purchè ci pensino.

Lecco 1178773.

M. dott. T.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Un po' di giustizia!

Dedichiamo alla Deputazione Provinciale la seguente lettera, con preghiera di prenderla in seria considerazione poichè quello che in essa vi si narra è, purtroppo, irrecusabilmente vero.

Colui che la scrisse ha voluto, forse, fare dello spirito; ma fra una virgola e l'altra chi ha cuore ci sente lo sbadiglio della fame.

Preg. Sig. Direttore.

Mi dirà sfacciato, ma conviene proprio che mi presenti da me stesso.

Sono un impiegato del così detto Monte di Pietà: ho 30 anni: ho moglie e tre bambini, che, fra parentesi sono sani come pasque e, se ella volesse persuadersene, non ha che a rivolgersi al fornaio: lo sa lui che mi manda il conto al fine d'ogni settimana!

Il mio alloggio, che si compone di due stanze ed una cucina, mi costa 200 lire all'anno: esso non è punto ventilato: nell'estate vi si arde come in una fornace: nell'inverno è una ghiacciaja.

Il *menou* del mio pranzo è tanto

semplice che quello d'un anacoreta non lo potrebbe essere di più.

Se qualcuno di famiglia ammala si guarda di non chiamare il medico se non quando ve ne sia la necessità: — dal farmacista alla larga!

Ella mi dirà: ma sono io il vostro babbo? o il vostro confessore?

Seusi non voglio che una cosa: che ella dica alla Deputazione Provinciale o a cui tocca provvedere: Pensateci! alla condizione di questi che scrive ve ne sono molti e molti: un tempo essi potevano sbarcare il lunario senza disagio, ma oggi, che il valore dei generi di prima necessità è quasi raddoppiato e che la Ricchezza Mobile ha ridotto invece lo stipendio, non è più possibile andare innanzi.

Interrogli chi vuole e tutti le diranno lo stesso.

E dire che abbiamo reclamato altre volte! Ci hanno risposto non so che di incompetenza, di tutela, di vigilanza: insomma qualche cosa tanto per levarci dai piedi.

Gli impiegati di altri Istituti pii, quelli degli Esposti, p. e., hanno domandato e furono esauditi: e noi, no: perchè?

La giustizia dovrebbe esserci per tutti a questo mondo: e qui non è questione solo di giustizia, ma anche di umanità.

Se vuole, sig. Direttore, stampare questa lettera, lo faccia; ma badi, prima alla grammatica ed all'ortografia.

Suo Devotiss.

(Segue la firma)

Il Giornale di Padova ci assicura che l'anno venturo saprà dirci quale fu il partito, non clericale e non consorte, che quasi quasi ha fatto riuscire uno dei nostri candidati al consiglio Comunale.

Se il *Giornale di Padova* si fosse meglio spiegato in principio, gli avremmo risparmiato il nostro invito.

Forse l'anno venturo ci troveremo anche noi in lena un po' più di quanto lo siamo stati quest'anno per spiattellare agli amici del *Giornale di Padova* delle amare verità!

Società del giardino — Domenica scorsa la società raccolta in seduta, dietro consiglio della commissione sanitaria comunale, decise di tener chiuso il giardino tutto l'autunno. Ora non manca altro che si chiudano le porte della città e si vieti ai cittadini di sortire dalle case.

Odori — Ad ogni qual tratto per le nostre vie, si è colti da ondate di odori scellerati che non si sa da dove vengano, ma investono il povero passeggero, con manifesto pericolo di nausea.

Nè vale il parlare di rimedi; — finoachè non avremo un *Bagno*, ove i poveri possano lavarsi gratis, finoachè alle attuali bicocche alla ottentotta, che servono di abitazione ai disgraziati cui la

fortuna non accordò che miseria e malattia, non avremo sostituito delle decenti e sane *case operaje*, tutte le commissioni sanitarie possibili non saranno che un' amara ironia, e la loro opera si ridurrà ad emollienti — imperocchè della sanità pubblica è precisamente il caso di dire: *prevenite* se volete poter reprimere.

Illuminazione a gaz. — Abbiamo ricevuto da diverse parti dei reclami contro la Direzione del gazometro, perchè da alcune sere i fanali mandano una luce molto debole, e scialba.

Non sappiamo da che possa ciò dipendere; questo sappiamo che la Direzione ha l'obbligo di fornire una illuminazione perfetta, e che il Municipio ha l'obbligo di chiamare all'ordine la Direzione, se non adempie al suo contratto e anche di infliggerle una multa, qualora si dimenticasse i patti del contratto.

Ieri un bell'uomo alto e robusto, in lacere vesti, privo del braccio sinistro, veniva verso noi sostenendo con difficoltà sotto l'ascella dell'unico braccio rimastogli una cassella e un grosso fardello. Un amico ch'era con noi ce lo indicò per un ferito della guerra di Venezia, ed interrogatolo, rispose ch'era rimasto così malconcio in una *sortita* contro il nemico fatta a Campalto nell'estate del 48 sotto gli ordini di *sior Alberto* (il Cavalletto). Aggiunse che privo del braccio, ei fu pure alla *sortita* del Cavallino, che dal Governo riparatore non ebbe se non promesse e la cospicua somma di venticinque lire nel 1866!..... che campa malamente la vita facendo, come può, il fattorino di piazza. Disse chiamarsi *Michele Bozzattello*, già milite nella legione denominata *Brenta e Bacchiglione* e tenere il suo ricapito sotto il portico del Prato della Valle.

Il racconto ci fece ribrezzo! Paghiamo per fatto d'inconsulte capitazioni, in seguito a vittorie che parvero sconfitte, pensioni a' nostri nemici, a birri, a spioni, a commissarii di polizia, a delegati e magistrati degeneri, che affermavano la nostra servitù e molestavano e calunniavano le nostre famiglie, e pei martiri della patria, pei nostri mutilati non ci avanza un obolo ad alimentarli, a vestirli: — non abbiamo un ufficio, un sito qualunque ove collocarli a guadagnarsi uno scarso pane?

Milano e Venezia hanno pensato ai loro mutilati, a questi che davvero in *sanguine agni laverunt stolos suas*.

E Padova che fa?

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Nel giorno 28 agosto seguirà presso il Municipio pubblico incanto, per l'appalto della fornitura dei massi per la costruzione del piedestallo del monumento Manin — Era tempo.

VERONA — A presidente del Consiglio provinciale fu nominato il cons. avv. Eberardo Scondala: a vice-presidente l'ing. Piccini Domenico.

ROVIGO — Constatiamo con piacere la nomina dell'amico nostro, Alberto Mario, a vice-presidente del Consiglio provinciale, e a membro ordinario della Deputazione provinciale.

TREVISO — Troviamo nella *Gazzetta di Treviso* il seguente telegramma:

Vicenza 11 agosto ore 3,38 pom. Il Consiglio provinciale approvò testualmente l'atto di fondazione, ed ha nominati a rappresentanti i signori Tessari, Lampertico, Toaldi, Berti, Pasetti.

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 14 casi nuovi 6.

Dalla mezzanotte del 14 fino alle 10 a. d'oggi casi nuovi uno.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 13, ore 3 20.

Il convoglio ferroviario proveniente da Firenze è arrivato in ritardo atteso il disastro avvenuto a quello partito ieri sera da Roma e di cui avrete già i particolari.

Il treno uscì dalle rotaie al 78 chilometro di distanza da Roma, avendo trovato la strada ingombrata da una mandria di bovi.

Si hanno a lamentare due morti, cioè il signor Guzzoni direttore dell'*Economista di Roma* e la signora Sarniggo Cristina genovese. Si sa per ora di sette feriti gravemente e nove leggermente. Fra i primi annoverasi il professore Tamburini; fra i secondi la duchessa di Ceri nata Torlonia.

Il prefetto e altre autorità si sono recate sul luogo del disastro. È cominciata una accurata inchiesta.

MADRID, 12. — Le truppe occuparono Granata e Murcia senza resistenza. Contreras e Pozas rientrarono in Cartagena, ultimo rifugio degli insorti.

Assicurasi che l'ammiraglio inglese ricevette l'ordine di restituire l'*Almansa* e la *Vittoria* al Governo spagnolo. (*Gazzetta d'Italia*).

Il gerente responsabile Stefani Antonio

ESSENZA anticolerica preservativa

preparata dal chimico farmacista G. B. ARRIGONI

al Pozzo d'Oro in Via S. Clemente PADOVA

Consigliamo tutti indistintamente ad usare di quest'essenza esperita da lungo tempo e con felici successi da un valentissimo medico. — Costa: **la bottiglia piccola it. L. 1—; grande L. 1.50.**

VIA MORSARI

Casa Zaborra N. 1117

GRANDE RINOMANZA di MERCI

consistenti in STOFFE di LANA per DONNA
e varj Articoli ribassati del 50 per 0/0
dal prezzo di origine.

Non più odori, nè esalazioni malsane

SALUBRITA' PUBBLICA

ASSICURATA MEDIANTE LA

CARBOLITE

IL MIGLIORE E PIU' ECONOMICO DEI DISINFETTANTI

Adoperabile nei pubblici servigi, Scuole, Spedali, Caserme; per lavare stanze occupate da persone affette da malattie contagiose; per le Amministrazioni pubbliche, Teatri, Cessi in genere; per suffumigi mediante il polverizzatore dei liquidi; per la disinfezione delle Macellerie, Magazzini di carni salate, formaggi, ed in generale di tutti i luoghi ove esistono materie in putrefazione, o vi hanno infezioni miasmatiche.

Vendita con Privativa

per Padova e Provincia presso G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240

all'Ingrosso ed al Minuto con sconto ai Rivenditori

Carbolite per urino — Pacchi da Chili 0,100 Lire 0.40, da 0,250 L. 0.95, da 0,500 L. 1.80, da 1,000 L. 3.50. per quantità superiori a 10 Chili L. 3.00. — **Carbolite per escrementi** — Pacchi da Chili 1,000 Lire 0.60, da 5,000 L. 3.00, da 10,000 L. 6.00, per quantità superiori a 100 Chili L. 550.

Ogni Pacco è munito della relativa istruzione